

CHIESA

di **Federico Dovera**

Tempo di Statio penitenziale, la prima di quelle previste nella Diocesi durante la Quaresima, ieri sera venerdì 7 marzo a Sant'Angelo. Il cammino, che ha preso il via alle 20.45 dall'oratorio San Luigi con la conclusione nella basilica dei SS. Antonio abate e Santa Francesca Saverio Cabrini, è stato guidato dal vescovo Maurizio. Al termine della Statio si è svolta la celebrazione penitenziale. «All'inizio del nostro pellegrinaggio penitenziale quaresimale richiamiamo alla mente con quale animo abbiamo maturato questo proposito. Il nostro camminare verso la Chiesa giubilare ci ispiri nelle opere di carità, sorretti dalla speranza - ha affermato monsignor Malvestiti nel corso del momento di preghiera - Cosa ci spinge a camminare dietro una croce in mezzo ai nostri paesi e città passando tra la gente che tenta di divertirsi tacitando i perché del vivere della vita, andando in direzione di una parola sensata, dell'appello alla conversione? Si deve camminare davanti al mondo umilmente ma determinati per rincuorare chi è smarrito, assicurando che la speranza non si farà mai intimorire. Ci chiediamo chi se non il Crocifisso Risorto potrà accogliere il dolore trasfigurandolo attraverso uomini e donne che accolgono il Vangelo, deboli ma risoluti nella fede che incoraggiati dalla speranza che non delude perseverano nella carità. Fermamente diciamo che desideriamo credere e inginocchiarsi davanti all'amore della Croce pentendoci dei peccati, avendo la certezza di essere amati perché siamo preziosi agli occhi di Dio. C'è una alternativa ad ogni nostra colpevole sconfitta se non ci arrendiamo e ripariamo nella grazia divina, chiedendo e offrendo la fraterna solidarietà. Il tribunale di Dio porta il nome della misericordia. Né morte né vita ci separeranno da Dio. Ecco perché la speranza cristiana non delude». Citando Papa Francesco e Sant'Agostino il vescovo ha richiamato la Misericordia, che è Cristo e la misera che rappresenta tutti noi: «Quanta pietà e giustizia divina in un dialogo a due che si realizza oggi per noi e che dice l'essenza del Giubileo. Tutto è grazia di Cristo. Il sacramento della penitenza è un evento pasquale da custodire nella coerenza della nostra vita al fine di restituire il più possibile ai poveri, ai piccoli e agli esclusi il molto che abbiamo ricevuto. Nessuno si senta escluso dal Giubileo, è questa la parola che dobbiamo portare ai nostri fratelli». Alla fine il vescovo ha ringraziato il vicario di Sant'Angelo monsignor Raimondi e gli altri sacerdoti, con i quali ha confessato i fedeli, mentre il coro eseguiva canti e preghiere ■



SANT'ANGELO Liturgia penitenziale per il vicariato con il vescovo

«La certezza di essere amati e preziosi agli occhi di Dio»



Il cammino della Statio penitenziale a Sant'Angelo, che ha preso il via alle ore 20.45 dall'oratorio San Luigi con la conclusione nella basilica dei SS. Antonio abate e Santa Francesca Saverio Cabrini, è stato guidato dal vescovo Maurizio
Foto Ronsivalle



Nessuno si senta escluso dal Giubileo, è questa la parola che dobbiamo portare ai nostri fratelli

L'agenda del Vescovo

Sabato 8 marzo

A **Lodi**, nella cripta della Cattedrale, alle 11.30, presiede il rito per l'elezione dei Catecumeni che riceveranno i Sacramenti dell'Iniziazione Cristiana durante la Veglia Pasquale.

A **Lodi**, nella Casa di accoglienza femminile Regina Pacis di via San Giacomo, alle ore 16, col Direttore di Caritas Lodi e alcuni operatori, saluta le ospiti nella Giornata della Donna, esprimendo l'augurio accompagnato dalla preghiera per tutte le donne lodigiane.

Domenica 9 marzo, I di Quaresima

A **Secugnago**, nella chiesa parrocchiale, alle 10, presiede l'Eucarestia. A **Brembio**, nella chiesa parrocchiale, alle 11.15, presiede l'Eucarestia. I parroci sono stati ricevuti dal Vescovo rispettivamente mercoledì 5 marzo e lunedì 3 marzo.

Lunedì 10 marzo

A **Lodi**, dalla Casa vescovile, alle 10.30, si collega con il Consiglio della Congregazione Armena Mechitarista. A **Lodi**, dalla Casa vescovile, alle 21, partecipa online al Consiglio di Luogotenenza dell'Ordine del Santo Sepolcro.

Martedì 11 marzo

A **Lodi**, nella Casa vescovile, alle 10.30, riceve i sacerdoti di Somaglia, San Martino Pizzolano, Senna, Mirabello e Guzzafame. A **Lodi**, alle 15.30, compie il sopralluogo nell'erigenda sede museale di San Cristoforo. A **Lodi**, nella Casa vescovile, alle 18, riceve il Referente del Giubileo 2025.

Mercoledì 12 marzo

A **Mantova**, nella Curia vescovile, dalle 10.30, partecipa alla Conferenza episcopale lombarda. Alle 20.30 concelebra l'Eucarestia presieduta dal Metropolita con riposizione in cripta dei Vasi Sacri, insigne Reliquia della Passione di Cristo.

Giovedì 13 marzo

A **Mantova**, continua la partecipazione alla Conferenza episcopale lombarda, che si conclude a **Castiglione delle Stiviere** con l'incontro pomeridiano all'Ospedale Psichiatrico Giudiziario in occasione del Giubileo. A **Lodi**, al Collegio vescovile, alle ore 20.45, partecipa alla catechesi vicariale tenuta da monsignor Franco Giulio Brambilla, vescovo di Novara.

Venerdì 14 marzo

A **Paullo**, alle 20.45, guida la Celebrazione Penitenziale Giubilare per il Vicariato di Paullo - Spino.

Sabato 15 marzo

A **Bergamo**, nel Seminario Vescovile, alle ore 15.30, saluta gli ex alunni nell'incontro annuale. A **Crema**, nel Santuario di Santa Maria della Croce, alle 18, presiede l'Eucarestia con la partecipazione dell'Ordine del Santo Sepolcro.

Domenica 16 marzo, II di Quaresima

A **Senna Lodigiana**, alle 10.15, riceve i membri dei Consigli Pastorale e degli Affari Economici anche di Mirabello e Guzzafame, e alle 11, presiede l'Eucarestia. A **Lodi**, alla chiesa dell'Ausiliatrice, alle ore 15.30, porge il saluto ai partecipanti al Convegno diocesano annuale del Rinnovamento nello Spirito. A **Lodi**, in Cattedrale, alle 19, presiede l'Adorazione eucaristica con i giovani della diocesi.

MERCOLEDÌ DELLE CENERI L'omelia del vescovo Maurizio nella celebrazione presieduta in cattedrale

Verso la Pasqua della speranza

■ Pubblichiamo l'omelia del vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti pronunciata nella celebrazione delle Sacre Ceneri in cattedrale a Lodi mercoledì 5 marzo 2025.

La porta dell'Eterno Segreto

1. *"Il Padre tuo vede nel segreto"* (cfr Mt 6,4). Il Figlio di Dio è stato trafitto al cuore, sulla Croce, per annunciare al mondo che è sempre aperta la porta al Segreto Eterno, il solo capace di svelare l'uomo all'uomo, chiamandolo alla vita divina.

Così le tribolazioni della storia, quelle decisive come le guerre che uomini e donne gestiscono malamente, prigionieri come sono di progetti egoistici, ingiusti, disumani, devono confrontarsi con la speranza. La porta aperta del Segreto Eterno la rende tenace. La speranza fiorisce e fruttifica sul perdono misericordioso e indulgente del Padre, che coltiva in noi l'aspirazione altrettanto tenace alla concordia e alla pace.

Pasqua nella stessa data per tutti i cristiani

2. L'itinerario quaresimale ci conduce alla Pasqua della speranza, alla Pasqua del Giubileo. Per divina provvidenza quest'anno la vivremo insieme a tutte le confessioni cristiane a 1700 anni dal primo Concilio, quello di Nicea, che tentò una data comune proprio per

la Pasqua. È comune, del resto, la sorgente dell'Amore, della Vita e della Comunione Trinitaria, che risplendono senza fine nell'intera creazione con l'uomo e la donna, quale apice, creati e redenti a immagine del Figlio, cooperatori di unità e pace.

Preghiamo affinché la Pasqua condivisa compia il desiderio di Cristo: *"Siano una cosa sola e il mondo creda"* (Gv 17,21).

Le vie della conversione e del pentimento

3. Sulla parola del profeta Gioele (2,12-18), rientriamo in noi stessi dando respiro alla coscienza, la sola in grado di giudicare la buona salute della nostra libertà e volontà, se, illuminata dalla Parola di verità, si inoltra per le vie della conversione e del pentimento sinceri. Abbandoniamo perciò le maschere e chiamiamo la realtà col proprio nome: il peccato è infedeltà non opportunità, tradisce mentre blandisce le nostre illusioni e fragilità.

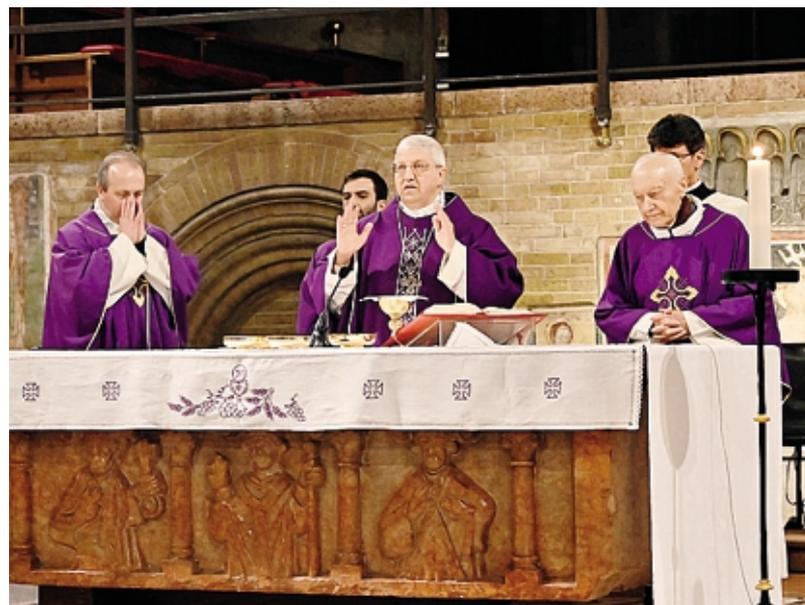
Nessuna finzione potrà appagarci: solo aggraverà la fatica e l'incertezza del vivere. Siamo polvere, ma se prendiamo distanza senza rimpianto da ciò che non ha sostanza, aspirando al Segreto Eterno, grazie allo Spirito operante nei sacramenti di Cristo e della Chiesa, crescerà la comunione col Figlio, che è della stessa



Il Mercoledì delle Ceneri è l'appuntamento che ricorda la dimensione della conversione continua come componente fondamentale dell'esistenza cristiana, e questo invito al pentimento e alla conversione è caratterizzato, per l'appunto, dalle ceneri: nelle foto la celebrazione in cattedrale mercoledì Borella



« Quest'anno la vivremo insieme a tutte le confessioni cristiane a 1700 anni dal primo Concilio, quello di Nicea, che tentò una data comune



Sostanza del Padre (cfr credo niceno-costantinopolitano). Sulla polvere Dio ha soffiato l'alito di vita. Dalla terra ha plasmato l'uomo.

Siamo cenere da cui però risorgeremo per l'amore di Dio in Cristo Gesù. È amore destinato a ciascuno, cominciando da chi non ha sostanze, da chi si è sentito tradito dall'esistenza ma anche da coloro in cui riponeva qualche attesa, diventando incredulo ad ogni proposta di fiducia e di gioia.

I giovani e la speranza

4. Ai giovani per primi rivolgo questo appello a ripartire dando credito alla fiducia e alla gioia. Il perché dell'appello sono loro stessi, i giovani, con la speranza che incarnano per l'intera famiglia umana. Spero che questa voce li raggiunga tramite i seminaristi loro coetanei qui presenti, e col nostro passa parola, oppure on line o in qualche altra modalità, ma la nostra preghiera nello Spirito si dilaterà senz'altro e sarà in grado di bussare al cuore di tutti. Siamo nel tempo favorevole: la Quaresima.

Siamo nell'anno favorevole: il Giubileo. Lasciamoci riconciliare con Dio. Confidiamo a Cristo, che si è fatto peccato perché potessimo diventare giustizia di Dio, il desiderio di tornare a Lui (cfr 2Cor 5,20-6,2). Nell'intimo dell'anima, in questo momento, diciamogli: perdona, Signore, abbiamo peccato. Ma tu lavaci, purificaci, crea in noi un cuore nuovo, rendici la gioia di essere salvati e proclameremo la tua lode e la tua gloria (cfr salmo 50).

Fondo di solidarietà, assemblee e liturgie penitenziali

5. Elemosina, preghiera e digiuno rinnovano lo spirito, stemperando paure, sensi di colpa e peccati quando si alleano con la Confessione e la Comunione, facendoci passare da emozioni e sentimenti di vaga solidarietà alla carità cristiana, che trae forza dalla riconciliazione con Dio e con il prossimo per aprire cuore e mani al prossimo. Così posso invitare singoli e parrocchie con ogni altra comunità, associazioni, movimenti, gruppi ecclesiali, ma anche la società lodigiana, ad associarsi nel rilanciare il Fondo di solidarietà, al quale destineremo nella quarta domenica di Quaresima la colletta della Chiesa di Lodi. Ne rinnoveremo le finalità con gli organismi della sinodalità ordinaria affinché siano più rispondenti alle attuali necessità confermando la volontà di camminare in compagnia dei poveri e degli ultimi, che sono tra noi gli ambasciatori del Regno di Dio. Lo chiedo al Signore per la diocesi che nelle assemblee vicariali ha dato prova di un proficuo confronto nello Spirito e nuovamente vivrà di vicariato in vicariato, cominciando da Sant'Angelo venerdì 7 marzo, un'esperienza penitenziale che proprio tutti possa coinvolgere. Siamo, infatti, peccatori, tutti, ma nel suo Eterno Segreto Dio ci fa passare dalle ceneri del peccato alla vita nuova. Quaresima e Giubileo saranno per noi: *"visione di luce, manifestazione di gioia, pioggia di benedizione"* (San Gregorio di Narek, poeta armeno e dottore della Chiesa). Amen. ■

+ Maurizio, vescovo

« Sulla polvere Dio ha soffiato l'alito di vita, dalla terra ha plasmato l'uomo. Siamo cenere da cui risorgeremo per l'amore di Dio in Cristo Gesù

DON ANTONIO BOFFELLI L'omelia del vescovo alle esequie

«Il nostro grazie per averci mostrato la salvezza di Dio»

■ Pubblichiamo l'omelia del vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti pronunciata alle esequie di don Antonio Boffelli martedì 4 marzo 2025 nella chiesa parrocchiale di Castelnuovo Bocca d'Adda.

L'ingresso nel Giubileo eterno

1. A chi lascia tutto per causa sua e del Vangelo, Gesù assicura in questo tempo il centuplo, insieme a persecuzioni, e la vita eterna nel tempo che verrà (cfr Mc 19,28-31). È la Scrittura di questa vigilia delle Ceneri. La Chiesa sta per aprire l'esodo della Quaresima verso la Pasqua annuale mentre per il nostro fratello, don Antonio Boffelli, l'esodo si è compiuto. Sta davanti a lui la Pasqua eterna. Ha conosciuto negli ultimi giorni, l'agonia, il combattimento che fa sintesi dell'intera esistenza, con le fatiche del corpo e dello spirito mitigate dalle aspirazioni, quelle che ogni uomo e donna, credente e non credente, incontra. Ad accompagnarlo c'erano però la fede con la sua luce, la speranza che non delude, la carità che mai finirà. In costante compagnia con le tre virtù battesimali ha vissuto il pellegrinaggio del discepolo e del pastore. Ora gli auguriamo nell'Eucaristia di suffragio l'ingresso nel Giubileo senza fine. L'assoluzione, l'indulgenza, la remissione di ogni peccato, che ho invocato rendendogli visita in clinica a Cremona, col vicario generale e il confratello che segue i sacerdoti anziani, lo hanno vestito a festa per l'incontro degli incontri, quello col Creatore e Padre in Cristo e nello Spirito. Con l'unzione santa e consolante l'ho consegnato alla piissima misericordia del Signore Gesù affinché lo aiutasse con la grazia dello Spirito Santo e liberandolo dai peccati, lo salvasse e nella sua bontà lo sollevasse fino al cielo (cfr rito dell'unzione dei malati).

Congedo e compimento

2. Tra "questo tempo" quello che passa e il "tempo che verrà" - è la distinzione che fa Gesù stesso - ci raggiunge la sua Parola per far propendere e procedere tutto - nonostante tutto - verso la gloria preparata per noi fin dall'eternità. In realtà, don Antonio non aveva lasciato proprio tutto. Gli mancavano i giorni dell'agonia con l'ultimo respiro: così la santa unzione lo ha fortificato affinché consegnasse - non solo cose e persone - ma se stesso con tutto il suo dolore nelle mani del Signore, recitando il più vero *nunc dimittis*, il cantico del congedo e del compimento, canto silenzioso e tanto affaticato ma proprio per questo ancora più prezioso. "Oggi si adempie questa Scrittura, che abbiamo udito" (cfr Lc che cita Is 61,1s), disse Gesù nella sinagoga di Nazareth secondo la narrazione di Matteo (11,4s) e di Luca (4,18s), che citano Isaia (61,1s).

La peregrinazione pastorale

3. Vale per don Antonio Boffelli questa parola evangelica nel commiato dalla Chiesa terrena, che è una sola in comunione piena con quella già partecipe del compimento delle promesse di Cristo. L'aveva udita la divina Parola a Tavazzano con Villavesco, dove nacque il 4 ottobre 1943. Ordinato presbitero (il 28 giugno 1968), vi sarebbe tornato a predicarla per alcuni anni come vicario parrocchiale, dopo il breve passaggio a Cornegliano Laudense e Borgo San Giovanni, proseguendo la collaborazione pastorale per tempi più consistenti a Ossago e San Fereolo in Lodi. Inaugurò a Terranova de' Passeri-



Le esequie di don Boffelli a Castelnuovo Tommasini



ni "il servizio pastorale così bello e così impegnativo, come è quello del parroco", come gli scrisse il vescovo nella lettera di destinazione (il 30 giugno 1985) accompagnandolo con la preghiera e la benedizione. Sarebbero seguite le tappe di Cavenago, Meleti, Castelnuovo e quale amministratore anche Maccastorna, tempi tutti di generosa dedizione nel suo fare pacato ed essenziale nella parola e nelle modalità ma di vicinanza cordiale all'intera comunità. Vi è traccia della sua intima soddisfazione per la bella chiesa di Castelnuovo ristrutturata e di nuovo benedetta dal Vescovo (nel dicembre 2006). Ricordo anch'io l'invito ad ammirare il fuoco tradizionale e a celebrare il patrono nella chiesa di Sant'Antonio, presso la quale si sarebbe trasferito, non lontana dal cimitero, dove riposerà accanto ai suoi cari. Come pure la festa per Santa Maria Bambina con la processione; l'accoglienza nella visita pastorale; la sua partecipazione alle ricorrenze nelle parrocchie vicine, dove si recava per ministero fin quando le forze l'hanno consentito.

Il grazie fraterno e filiale

4. Gli dobbiamo un grazie fraterno noi sacerdoti e filiali i fedeli per averci "mostrato la salvezza di Dio... camminando per la retta via", sulla parola del salmo responsoriale (49). Ma anche nel Libro del Siracide (35,1-15) troviamo qualcosa che lo riguarda: diede l'esempio di adempiere i comandamenti; era desideroso di condividere il sacrificio che salva; insegnò a praticare l'elemosina, tenendo lontana ogni malvagità e soccorrendo il prossimo senza preferenze di persone proprio come fa il nostro Dio. Così, unito a Cristo, caro don Antonio, hai potuto arricchire col profumo della giustizia il santo altare. Il Signore ti accolga nella liturgia del cielo.

Amen. ■

+ Maurizio, vescovo

IL RICORDO Le parole di don Fogliazza

Nella sua vita testimoniò l'opera e l'amore del Signore

di **don Gianfranco Fogliazza**

Stiamo concludendo la celebrazione eucaristica di suffragio di un sacerdote, Boffelli don Antonio, che nella scorsa domenica ha concluso la sua giornata terrena, dopo 56 anni di ministero pastorale. È la Chiesa che si stringe attorno alle sue spoglie mortali, ed è la nostra Chiesa di Lodi in particolare che nella preghiera di suffragio rivolge al Signore e al nostro Confratello il suo grazie per l'opera compiuta nella sua vita, in particolare sacerdotale. Una persona, quando abbandona la terra lascia sempre qualcosa di sé alle sue spalle. Possiamo dire un insieme di sentimenti, fatto di ricordi, di richiami, di esempi, nei quali attingere, perché la certezza di fede che è entrato nella vita eterna non

manca di sentirlo presente ancora accanto a noi nel bene che ha compiuto. Questo se vale per ogni persona umana, vale ancora di più per un sacerdote, che nella sua vita, in particolare nel suo ministero sacerdotale, ha avuto l'occasione di parlare e testimoniare l'opera e l'amore del Signore. Con don Antonio sono diventato sacerdote il 28 giugno 1968. Una data che ora può semplicemente essere richiamata. Ma nella storia, anche della Chiesa, non ha mancato di essere l'anno della forte contestazione. Don Antonio era, e come tale è morto, una persona mite, e piuttosto silenziosa. E come tale ha saputo anche accogliere l'entrata nel ministero. Dapprima collaboratore festivo a Cornegliano Laudense e Borgo San Giovanni, perché allora si partiva in questo modo, successivamente coadiutore a Tavazzano con Villavesco; Ossago Lodigiano; Santi Bassiano e Fereolo in Lodi, ebbe il primo incarico come parroco a Terranova Passerini; Cavenago d'Adda; e infine qui a Castelnuovo Bocca d'Adda dal 2004 alla rinuncia per raggiunti limiti di età nel 2012.

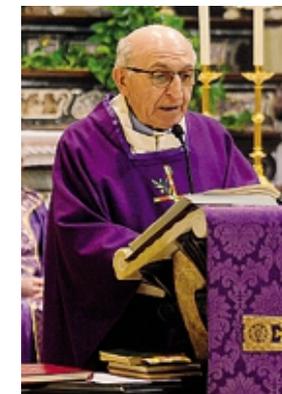
Come Confratelli di ordinazione, ci si è trovati qualche volta per rivivere il nostro cammino comune, soprattutto per una boccata di

fraternità, che permettesse di ripartire con anche più entusiasmo. C'era chi era facile alla comunicazione, e aveva molte cose da dire e da chiedere. Don Antonio nel suo turno di intervenire ha fatto vedere di aver acquisito, accanto a una tendenza al poco parlare, la virtù della discrezione. Era la discrezione che monsignor Capuzzi aveva sottolineato, quando da parroco di Terranova Passerini lo aveva trasferito a Cavenago d'Adda. Era la discrezione con cui ha sempre evitato di parlare delle grandi difficoltà che si possono incontrare nella vita sacerdotale. Faceva capire che per lui le giornate erano di dis-

sponibilità ai fedeli, senza dover necessariamente fare troppo chiasso. Il telefono è stato il mezzo più usuale per sentirsi tra di noi. Ho sentito la sua voce in particolare in due occasioni, che hanno rilievo nella nostra vita: nel

25esimo e nel 50esimo di sacerdozio. Mi chiese: dato che ci conosciamo da tanto, vieni a tenere il pensiero per la celebrazione del mio 25esimo, e poi 50esimo? Mi raccomandando, non tante cose. Rientrati in sagrestia, un sorriso ammiccante, quasi di rispetto dell'intesa, e un grazie quasi sussurrato, perché sembrava venir meno la voce. Don Antonio persona silenziosa, discreta, ma carica di un patos, che ne tradiva la forza dell'espressione. Mi ha telefonato nell'occasione della morte di un altro nostro Confratello di data di ordinazione, don Gianni

Dovera. Due domande: hai sentito? Cosa fai, vai al suo funerale? La sua conclusione: io non so se ce la faccio. E la sua assenza disse che non ce l'aveva fatta. Forse gli era mancato il coraggio di mostrare quelle lacrime, che gli sarebbero scappate dagli occhi. Il ricordo di un defunto non può mancare di concludersi con la preghiera, perché la solidarietà che abbiamo vissuto in questo mondo, abbia ora la sua felice conclusione nelle braccia spalancate della infinita misericordia di Dio. Caro don Antonio, la promessa della preghiera non manchi di farti ringraziamento per quanto hai messo nella nostra vita più che nelle nostre mani. E così sia. ■



Sopra don Gianfranco Fogliazza, nel tondo don Antonio Boffelli

LODI Giovedì prossimo monsignor Brambilla interverrà alla serata della Catechesi vicariale

Nicea e cristologia patristica, incontro con il vescovo di Novara

L'appuntamento alle 21 al Collegio vescovile: il presule tratterà del Concilio celebrato 1700 anni fa e della sua attualità

di **Raffaella Bianchi**

Giovedì 13 marzo sarà ospite a Lodi monsignor Franco Giulio Brambilla, vescovo di Novara e presidente della Commissione episcopale Cei per la Dottrina della fede. Interverrà sul tema: «*Nicea ieri, oggi e domani. La salvezza del mondo nel nome di Gesù. Attualità della cristologia patristica a 1700 anni dal Concilio di Nicea*». L'appuntamento fa parte del percorso della Catechesi vicariale di Lodi; e si terrà alle 20.45 al Collegio vescovile, dove in concomitanza è prevista anche la serata di formazione per i catechisti. Per l'occasione, abbiamo incontrato monsignor Roberto Vignolo, che cura il percorso della Catechesi vicariale e della Scuola di teologia per laici.

Don Roberto, partiamo con le informazioni su data e luogo, perché sembra esserci qualche ritocco al programma: «Sì, inizialmente l'intervento di monsignor Brambilla era previsto ad aprile, come conclusione del percorso di quest'anno. Ma il relatore di marzo, don Dario Cornati vicepresidente della Facoltà Teologica di Milano, ha un impegno imprevisto in Norvegia. Così abbiamo invertito l'ordine degli incontri. Don Cornati sarà tra noi lunedì 14 aprile per la serata dal titolo «*Al di sopra d'ogni altro nome. Ineffabilità del nome di Dio in Gesù e nello Spirito*»,



Monsignor Roberto Vignolo

mentre il vescovo Brambilla si è reso disponibile per giovedì 13 marzo».

Un'amicizia di lunga data, quella tra lei e monsignor Brambilla.

«Ci siamo conosciuti a Roma nel lontano 1977, quando entrambi eravamo al Seminario Lombardo, lui studente all'Università Gregoriana e io all'Istituto Biblico. È nata una bella amicizia attraverso una forte sintonia teologica. In seguito a metà degli anni '80 a Milano presso la Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale siamo stati coeredi di don Giovanni Moiola, che insegnava Cristologia: io per la parte biblica e lui per la sistematica. E abbiamo collaborato a quattro mani anche per qualche corso alla specializzazione».

Lei ha appena celebrato i 50 anni di sacerdozio, a monsignor Brambilla toccherà nel prossimo giugno. E i lodigiani lo hanno già incontrato più volte. Ricordiamo anche solo il suo intervento a Lodi in occasione dell'incontro mondiale delle famiglie, nel 2012. E recentemente a Brescia, il 6 novembre 2024, per il convegno regionale proprio sul Concilio di Nicea - convegno promosso e presieduto da monsignor Maurizio



Monsignor Franco Giulio Brambilla

Malvestiti, segretario della Commissione ecumenismo e dialogo della Cei, e coordinato da lei in quanto responsabile per la nostra diocesi del Servizio ecumenismo e dialogo. Ora l'approfondimento sul Concilio di Nicea entra a far parte del percorso della Catechesi vicariale di Lodi, il cui focus quest'anno è sulla figura di Gesù a 360 gradi. Perché allora una serata su Nicea?

«Perché siamo a 1700 anni di quel che fu stato il primo Concilio ecumenico dopo quello apostolico di Gerusalemme. Riconosciuto da tutte le confessioni cristiane, spicca come un riferimento fondamentale per l'unità dei cristiani. Riguarda in maniera specifica la Cristologia. A Nicea si riconobbe l'identità profonda di Gesù come figlio consustanziale, a dispetto delle riduzioni ariane».

Il riferimento a tutte le confessioni cristiane ci fa ricordare che il percorso della Catechesi vicariale negli ultimi due anni verteva sul Dialogo interreligioso e poi sull'Ecumenismo. Da lì è scaturito il tema dell'anno 2024 - 25, sulla figura di Gesù. Le chiediamo: la Catechesi vicariale può essere un'opportunità di crescita per un adulto o un giovane?

«Per una consapevolezza della fede e delle proprie radici e della sua attualità, proprio nell'ottica di attuazione del cammino sinodale. Ogni incontro ha relatori di grande competenza, come si è visto con quelli di quest'anno - Romanello, Marcheselli, Scandroglio, Ottone. Non a caso il pubblico che partecipa, dopo la proposta dell'ospite, reagisce sempre con interventi vivaci e pertinenti. Ne esce un dibattito sempre fecondo. Partecipano molti adulti e seniores, ma naturalmente sono invitati anche i giovani - ne varrebbe la pena...».

In prospettiva, cosa bolle in pentola?

«L'anno prossimo proseguiremo con la conoscenza della figura di Gesù, approfondendone ulteriori aspetti e approcci. E mi permetto di anticipare che intenderei aprire io stesso il percorso del 2025 - 26 con il tema «*Gesù, il Figlio dell'Uomo*», riprendendo il discorso dell'ultimo incontro dedicato all'empatia di Gesù e per Gesù. Fateci caso: nei Vangeli questo modo di parlare - che ha una storia straordinaria nell'Antico Testamento e nei testi apocrifi - è sempre solo in bocca di Gesù, e nel Nuovo Testamento ricorre soltanto nei Vangeli - non c'è in Paolo, solo un cenno nell'Apocalisse. Nessuno mai ha parlato così di sé, né prima né dopo di lui. È così che Gesù prevalentemente preferisce reagire ai tanti contrasti, ma anche guardare alla sua croce imminente nella speranza di risurrezione, come pure al suo ritorno glorioso. Capiremo meglio tutto lo spessore di lui proprio in quanto Figlio del Padre e nostro fratello».

IN COMUNIONE

I Canonici pregano per Caselle Landi



A conclusione del XIV Sinodo della diocesi di Lodi, che ha ribadito la particolare dignità del Collegio dei Canonici a motivo della sua storia e della missione affidatagli dalla normativa vigente, il Capitolo della cattedrale, con l'inizio del nuovo anno liturgico, ha stabilito di condividere nella preghiera l'impegno pastorale delle parrocchie della nostra diocesi. In concreto, di settimana in settimana verrà aggiunta un'intenzione di preghiera a quelle previste dalla liturgia delle Lodi mattutine. Nella settimana che va dal 10 al 15 marzo i Canonici pregheranno dunque per la parrocchia di **Caselle Landi**. Una rappresentanza dei fedeli insieme al parroco viene invitata a partecipare in un giorno della settimana alla Liturgia delle Ore (Ufficio delle letture e Lodi).

QUESTA SERA

Veglia per le famiglie al Carmelo di Lodi

Ogni famiglia è invitata a scoprire la dimensione domestica della Quaresima: aprendo il libro del Vangelo, creando occasioni di preghiera comune e, unita nella carità, trasformando ogni casa in un luogo di accoglienza fraterna. L'Ufficio per la pastorale della famiglia della diocesi di Lodi nel cammino verso la Santa Pasqua propone per questa sera, sabato 8 marzo, la Veglia di Quaresima, un momento di preghiera e condivisione nel corso della quale verranno proposte alcune meditazioni a cura delle coppie dell'Ufficio famiglia insieme al direttore don Antonio Peviani. L'appuntamento si terrà nella chiesa del Carmelo San Giuseppe di Lodi a partire dalle ore 21.

di **don Stefano Ecobi**

IL VANGELO DELLA DOMENICA (LC 4,1-13)

Educazione quaresimale: Il perché della speranza

Entrati nella Quaresima con il Mercoledì delle Ceneri, ci lasciamo prendere per mano dal Signore che ci raggiunge con la sua Parola. Ci faremo guidare da questo tempo quaresimale per una educazione alla speranza: ogni domenica raccoglieremo un ingrediente che ci aiuterà a comprendere qualcosa in più riguardo alla speranza cristiana, e soprattutto a farla nostra. Questa prima domenica, come una sorta di premessa fondamentale, ci offre il motivo per cui possiamo sperare. Nella scena delle tentazioni di Gesù nel deserto scopriamo un elemento decisivo, a cui siamo invitati a spalancare il cuore: la differenza abissale tra lo stile del tentatore e quello

del Padre. Il diavolo, infatti, pone continuamente delle condizioni: per essere riconosciuto come Figlio di Dio devi fare qualcosa di speciale (trasformare le pietre in pane, gettarti dal punto più alto del tempio), e per essere signore di tutte le cose devi metterti in ginocchio davanti a me. Addirittura, cerca di piegare la Parola di Dio perché gli dia ragione. Il Padre, invece, ha tutto un altro stile, e Gesù, che è Figlio, lo sa bene. Dio, infatti, non pone condizioni al suo amore. Ci saranno sì condizioni per la sequela, cioè per essere discepoli e aprire il cuore alla salvezza: accogliere l'amore di Dio, rispettare i comandamenti, riconoscere Gesù come Signore

e credere nella sua risurrezione (vedi la seconda lettura: Romani 10,8-13). Questo perché siamo e restiamo liberi: se non avessimo la possibilità di dire di no al suo amore, non saremmo figli ma schiavi (e perciò le tentazioni non mancherebbero mai: di fronte ad un dono gratuito c'è sempre il rischio di cadere nella diffidenza o di lasciarsi attrarre da altro). Il movimento di partenza, però, è il Padre a compierlo verso di noi, amandoci così come siamo, e dunque rimane un movimento gratuito. Per essere importante ai suoi occhi non devi dimostrare nulla: lo sei già, e basta.

Ecco il perché della speranza: possiamo sperare qualcosa di buono per la no-

stra vita e per la vita eterna proprio perché il nostro essere amati da Dio non dipende da noi, ma è totalmente gratis. Se dipendesse da noi, da chissà quali grandi cose da compiere o da dimostrare, la speranza non potrebbe stare in piedi: siamo povere e fragili creature, come le Ceneri ogni anno ci ricordano.

Ma siamo povere e fragili creature gratuitamente amate dal Padre, che sempre ci cerca per raccoglierci e ricordarci quanto siamo preziosi ai suoi occhi. È chiaro, dunque, che il suo desiderio è vederci tutti rispondere al suo amore e accogliere la sua salvezza, ed è per questo che non smette mai di interpellarci con la Parola e di toccarci sul vivo, nel profondo del nostro cuore, perché ritorniamo sempre e di nuovo a lui. Se queste sono le premesse, vale la pena intraprendere l'impegnativo cammino della Quaresima con il cuore colmo di speranza!

QUARESIMA L'iniziativa nelle parrocchie nella quarta domenica

La colletta della diocesi per il Fondo di solidarietà

di **monsignor Franco Badaracco** *

La IV domenica di Quaresima si caratterizza, nella nostra Diocesi, per la Giornata diocesana della Carità con la consegna al vescovo, nella domenica successiva, della raccolta effettuata nelle parrocchie. In questo anno giubilare tale iniziativa acquista una connotazione del tutto particolare come ha annunciato il vescovo Maurizio nell'omelia della Santa Messa del Mercoledì delle Ceneri. Egli ha invitato singoli e parrocchie con ogni altra comunità, associazioni, movimenti, gruppi ecclesiali, ma anche la società lodigiana «ad associarsi nel rilanciare il fondo di solidarietà, al quale destineremo nella quarta domenica di Quaresima la colletta della Chiesa di Lodi». Il "Fondo diocesano di solidarietà" nasce dall'esperienza del Fondo di Solidarietà per le famiglie, istituito nel 2009, e si pone l'obiettivo di rispondere alle nuove fragilità del nostro tempo attraverso il sostegno a emergenze locali indicate dalla diocesi e nazionali/internazionali segnalate dalla Cei o dalla Chiesa universale, come anche aiuti diretti alle famiglie. Per questo, ha aggiunto il vescovo Maurizio, «ne rinnoveremo le finalità con gli organismi della sinodalità ordinaria affinché siano più rispondenti alle attuali necessità confermando la volontà di camminare in compagnia dei poveri e degli ultimi, che sono tra noi gli ambasciatori del Regno di Dio». In tal senso anche il nuovo statuto sarà elaborato sul precedente accogliendo le istanze provenienti dalla Caritas, dalle parrocchie e dal confronto con i vicari locali.

Il Fondo rinnovato sarà alimentato da donazioni di singoli, parrocchie ed enti; contributi pubblici e privati, tra cui bandi, collaborazioni con aziende e fondazioni; lasciti testamentari e iniziative di fundraising. Le risorse saranno poi suddivise principalmente in tre ambiti di intervento: a) le emergenze; b) il sostegno alle attività della Caritas diocesana, in particolare per le persone in grave marginalità, e a progetti delle Caritas parrocchiali per rafforzare la collaborazione tra le comunità; c) aiuti diretti alle famiglie o a singoli per spese urgenti come utenze, affitto, scuola e inserimento lavorativo. Per maggiori informazioni e per collaborare al rinnovo del Fondo diocesano di solidarietà è possibile visitare il sito della Diocesi di Lodi o contattare la Caritas Lodigiana. "Possa il Giubileo essere per tutti occasione di rianimare la speranza" [Spes non



confundit, 1]: è l'augurio espresso da Papa Francesco nella Bolla di indizione del Giubileo 2025. Il Fondo diocesano di solidarietà vuole essere un segno concreto di prossimità in questa direzione affinché

la fraternità verso i bisognosi trovi conferma nella solidarietà e sia misericordia per tutti. ■

* **Direttore Ufficio diocesano comunicazioni sociali**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NOMINE E PROSSIMI APPUNTAMENTI

Il Movimento apostolico ciechi di Lodi ha rinnovato il direttivo fino al 2028

Il Movimento apostolico ciechi, gruppo diocesano di Lodi, ha scelto il direttivo che guiderà l'associazione fino al 2028. Nel primo consiglio diocesano del primo marzo scorso sono state elette: **Katiuscia Betti, presidente diocesano; Paola Caldi, delegata all'assemblea nazionale; Monica Gropelli, vicepresidente diocesano; Vittoria Giovanetti, segretaria.** L'associazione, che ha sede in via Legnano 28, ricorda inoltre i prossimi appuntamenti. **Sabato 29 marzo** l'incontro regionale di spiritualità - formazione a Bergamo, alla Casa Sara in via Armida Barelli - anche sulla piattaforma zoom -. Da Lodi si partirà dalla stazione alle **8.30** con un pullmino. All'arrivo, si parteciperà alla preghiera presieduta da **don Roberto Trussardi** assistente Mac di Bergamo e alla riflessione di **don Mirko Guardamiglio** assistente di Milano. Quindi il collegamento con **Sister Sarah Yosef** dalla Sashemane School for blinds. Come ricordano infatti l'assistente ecclesiastico di Lodi, **don Cristiano Alrossi**, insieme a **monsignor Gianni Brusoni**, quest'anno i gruppi Mac della Lombardia sostengono la scuola - convitto per bambini e ragazzi non vedenti in Etiopia, frequentata da 152 alunni dalle aree più povere. A questa scuola, situata a 270 chilometri a sud di Addis Abeba, saranno anche destinate le offerte raccolte nella Messa delle 15 che sarà presieduta da **don Corrado Bardella**, assistente Mac di Varese. Le adesioni alla giornata regionale si ricevono entro il **23 marzo** (lodi@movimentoapostolicociechi.it, 338 1292547). Infine: il **6 aprile** e **1 giugno** gli incontri diocesani al Collegio vescovile di Lodi; il **28 e 29 aprile** a Roma il Giubileo delle persone con disabilità. ■ **Raffaella Bianchi**

VICARIATO Con il vescovo

Quaresima 2025

Vicariato di Paullo - Spino d'Adda

14 marzo

Liturgia Penitenziale Vicariale



Ritrovo

ore 20.30 Parcheggio del Cimitero di Paullo

Meditazione "Memento mori"

Inizio del cammino

in preghiera lungo le vie cittadine

Sosta al Santuario della Madonna del Pratello

in cammino verso la Chiesa parrocchiale

Con il **Vescovo Maurizio** e i Preti delle Parrocchie del Vicariato, sarà possibile confessarsi

Venerdì a Paullo la liturgia penitenziale

Il secondo appuntamento della liturgia penitenziale nei vicariati è in calendario per venerdì prossimo a Paullo. Dopo quello di Sant'Angelo di ieri sera, la "Statio" guidata dal vescovo Maurizio riguarderà il vicariato di Paullo- Spino d'Adda. Il ritrovo è previsto alle ore 20.30 nel parcheggio del cimitero con meditazione "Memento mori". A seguire il cammino verso la chiesa parrocchiale, in preghiera lungo le vie cittadine e con una sosta al santuario della Madonna del Pratello. ■

LODI Il 14 marzo

La testimonianza di padre Vinci su Bertolotti

Le parrocchie di San Lorenzo, Santa Maria Assunta e Santa Maria Ausiliatrice in Lodi propongono nell'ambito della Quaresima un incontro sulla figura di Giancarlo Bertolotti, medico e ginecologo al San Matteo. L'appuntamento è per venerdì 14 marzo nella cripta della cattedrale, alle 21, con la testimonianza del padre camilliano Walter Vinci, postulatore della causa di beatificazione e canonizzazione del Servo di Dio. Bertolotti, nel corso della sua esistenza, si è distinto per l'alta testimonianza di fede, speranza e carità che ha profuso, a difesa della vita. A Roma la causa di beatificazione attende che la Positivo (sintesi della documentazione che prova l'esercizio eroico delle virtù) venga esaminata da nove teologi. ■

CARITAS Solidarietà

Oggi l'iniziativa della raccolta alimentare

Sono nove i supermercati che sabato 8 marzo aderiranno all'iniziativa "Per te mi spendo" lanciata dalla Caritas Lodigiana.

La raccolta permetterà di riempire il carrello della spesa con prodotti che, attraverso la Fondazione Casa della Comunità, verranno distribuiti poi nei centri caritativi e assistenziali gestiti o collegati alla Caritas come la Mensa diocesana, Casa San Giuseppe, Casa di accoglienza Regina Pacis e i centri di distribuzione viveri delle Caritas parrocchiali.

A Lodi aderiranno la Coop, L'U2 di viale Pavia e di via Lodi Vecchio, il Carrefour market di viale Italia e il Conad di via Cavezzali. A Casalpusterlengo, invece, Lidl, In's a Castiglione d'Adda, il Bennet a Codogno e il Conad a San Rocco. ■

IL MESSAGGIO Dal Dicastero per il dialogo interreligioso i saluti e l'augurio per il mese del Ramadan

«La vicinanza con la Quaresima è l'opportunità di percorrere insieme un tratto comune di purificazione, preghiera e carità»

di Sara Gambarini

■ *«Cristiani e musulmani: ciò che speriamo di diventare insieme»*. È questo il titolo del **Messaggio** rivolto dal Dicastero per il Dialogo interreligioso (Vaticano, 4 febbraio 2025) ai fratelli musulmani per il mese del Ramadan e per la festa di *Īd al-fitr* che lo conclude.

Un messaggio che quest'anno assume un particolare significato perché gran parte del Ramadan coincide con la Quaresima; una vicinanza nel calendario spirituale che offre al dialogo interreligioso l'opportunità di camminare fianco a fianco, cristiani e musulmani, in un percorso di purificazione, preghiera e carità proprio nell'anno in cui la Chiesa vive il Giubileo che chiama tutti ad essere *“pellegrini di speranza”*.

«Quest'anno, mentre le nostre due tradizioni spirituali si ritrovano nel celebrare il Ramadan e la Quaresima, abbiamo un'opportunità unica di mostrare al mondo che la fede trasforma le persone e la società, e che è una forza propulsiva di unità e riconciliazione», recita il messaggio che la diocesi di Lodi contribuisce a diffondere rivolgendosi in particolare ai fratelli musulmani che vivono nel Lodigiano.

Nella lettera del Dicastero per il Dialogo interreligioso si invita

«Cristiani e musulmani possono essere testimoni di speranza e fraternità»



In occasione del Ramadan il Dicastero ha inviato ai musulmani un messaggio augurale Foto Siciliani Gennari/Sir

dunque ad una profonda riflessione: «Quest'anno desideriamo riflettere con voi non solo su ciò che possiamo fare insieme per *“vivere una vita migliore”*, ma soprattutto su ciò che vogliamo diventare insieme, come cristiani e musulmani, in un mondo in cerca di speranza.

Vogliamo essere semplici collaboratori per un mondo migliore o autentici fratelli e sorelle testimoni comuni dell'amicizia di

Dio con tutta l'umanità? (...) In un mondo segnato dall'ingiustizia, dai conflitti e dall'incertezza sul futuro la nostra vocazione comune implica molto di più di pratiche spirituali analoghe. Il nostro mondo ha sete di fraternità e di dialogo autentico.

Insieme, musulmani e cristiani, possono essere testimoni di questa speranza, nella convinzione che l'amicizia è possibile nonostante il peso della sto-



Un'occasione privilegiata per avvicinarsi a Dio e rinnovarsi nei valori fondamentali della fede, della compassione e della solidarietà

ria e delle ideologie che intrappolano. La speranza non è semplice ottimismo: è una virtù ancorata nella fede in Dio, il Misericordioso, nostro Creatore. Per voi, cari amici musulmani, la speranza si nutre della fiducia nella misericordia divina che perdona e guida. Per noi cristiani, essa si fonda sulla certezza che l'amore di Dio è più forte di tutte le prove e gli ostacoli. Quello che vogliamo diventare insieme è perciò essere fratelli e sorelle in umanità, che si stimano profondamente a vicenda. La nostra fede in Dio è un tesoro che ci unisce, ben oltre le nostre differenze. Ci ricorda che siamo tutte creature, spirituali, incarnate e amate, chiamate a vivere nella dignità e nel rispetto reciproco. E noi desideriamo diventare custodi di questa sacra dignità, rifiutando ogni forma di violenza, discriminazione ed esclusione (...). In un mondo in cui riappare *“la tentazione di fare una cultura dei muri, di alzare i muri, muri nel cuore, muri nella terra per impedire questo incontro con altre culture, con altra gente”* (Papa Francesco, Fratelli Tutti, 27), la nostra sfida è allora quella di costruire, attraverso il dialogo, un avvenire comune, fondato sulla fraternità».

La lettera si conclude con un augurio: «Che la nostra amicizia sia una brezza ristoratrice per un mondo assetato di pace e fraternità! Che il vostro digiuno e le altre pratiche di pietà durante il Ramadan e la celebrazione di *Īd al-fitr*, che lo conclude, vi portino abbondanti frutti di pace, speranza, fratellanza e gioia». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LODI Giovedì alle ore 21 al Collegio vescovile il terzo e ultimo incontro

Catechisti “profeti di speranza”, incontro con don Pasquale Giordano

■ Incontro di formazione per i catechisti della diocesi di Lodi. Si tratta del terzo e ultimo appuntamento. L'iniziativa è in calendario per giovedì prossimo 13 marzo, con inizio alle ore 21, al Collegio vescovile di Lodi (via Legnano 24). Nell'occasione ci sarà la possibilità di ascoltare l'intervento di don Pasquale Giordano, biblista e direttore dell'Ufficio catechistico e responsabile dell'Apostolato biblico della diocesi di Matera-Irsina per una conferenza sul tema *“Catechisti: profeti di speranza”*. «In un tempo in cui spesso prevalgono voci di scoraggiamento e rassegnazione, il catechista è chiamato a riscoprire la dimensione profetica. Don Pasquale annunciano dall'Equipe dell'Ufficio catechistico diocesano - ci



proporrà una profonda riflessione sul legame tra speranza e profezia, aiutandoci a comprendere come l'annuncio del Vangelo deve diventare *“voce”* capace di aprire orizzonti di speranza: proprio come i profeti dell'Antico Testamento che sapevano elevare parole di speranza nei momenti più bui della storia d'Israele». Quella di giovedì sera sarà dunque l'opportunità per riflettere sul significato cristiano della speranza e su cosa significhi sperare per chi ha a che fare con la formazione e con l'accompagnamento nella fede dei bambini, ragazzi, giovani e famiglie. Affidarsi dunque all'azione del Signore che aiuta a non chiudersi nei problemi, ma a diffondere una sorta di azione positiva sulla vita. ■

CASTELNUOVO A partire da venerdì 14 marzo

Preghiera e riflessione nel tempo di Quaresima

■ Le comunità di Castelnuovo Bocca d'Adda, Meleti e Maccastorna in cammino verso la Santa Pasqua. In occasione della Quaresima le parrocchie hanno organizzato un percorso di preghiera e di riflessione che partirà **venerdì 14 marzo** alle 21 nella chiesa di Castelnuovo. Il tema sarà *“Beati coloro che non hanno muri”*: la testimonianza del compianto sacerdote don Peppino Barbista, fondatore dei Lavoratori Credenti, prete sempre in prima linea con gli ultimi del mondo, rivivrà attraverso le pagine del libro *“Ciao, bel umon!”* che sarà presentato da Ferruccio Pallavera e da Mario Uccellini.

Venerdì 21 marzo alle ore 21 nella chiesa di Castelnuovo intervorrà don Dario Crotti, cappellano del carcere di Pavia sul tema *“Beati co-*

loro che danno speranza”.

Si proseguirà **venerdì 28 marzo** alle 21 nella chiesa di Castelnuovo con *“Beati coloro che fanno la pace”*: saranno condivise le video interviste realizzate da alcuni giovani e adolescenti nel 2023 dedicate ai racconti degli anziani che hanno vissuto la guerra.

“Beati coloro che ci mettono la faccia”: **sabato 5 aprile** alle ore 21 nella chiesa parrocchiale di Castelnuovo testimonianze in parole e musica di un gruppo parrocchiale di Lodi sulle attività nella pastorale e nella carità.

L'ultima tappa del percorso quaresimale è fissata **venerdì 11 aprile** alle 21 a Meleti per la stazione vicariale quaresimale con processione della santa croce. ■

Sa. Ga.

MONDIALITÀ L'avvocato di Piacenza Michela Cucchetti e le sue battaglie per i diritti legati all'immigrazione

di **Eugenio Lombardo**

■ L'avvocato Michela Cucchetti del foro di Piacenza ha fatto della violazione dei diritti individuali legati alle politiche dell'immigrazione la sua principale attività professionale. L'avevo conosciuta qualche mese addietro ad una tavola rotonda organizzata dalla sezione Amnesty di Piacenza ed ero rimasto colpito dalla efficacia del suo intervento. I temi sociali le sono sempre stati affini, tanto che aveva conseguito la propria tesi in Africa, scelta insolita per chi approfondisce la legge: «Facevo volontariato a Piacenza presso una struttura che si occupava di malati terminali per HIV; così, per la tesi, ho voluto approfondire il tema sanitario in ambiti diversi, tra Nord e Sud del mondo, approfondendo la malattia, le tutele sanitarie, le differenze, tra Paesi che possono affrontare queste situazioni ed altri che non sono attrezzati».

Interessantissimo!

«Mi ero quindi recata in Zambia, in una missione gestita dalla diocesi di Milano, dove c'era un ospedale presso cui era possibile curare persone che, altrimenti, non avrebbero ricevuto dalla sanità pubblica alcuna assistenza».

Perché?

«Semplicemente perché quello Stato africano non aveva alcuna possibilità di garantire uno stipendio ai medici: c'erano i letti, ma non i dottori. Un'immagine surreale, mi creda».

E invece come legale quando assume la difesa delle questioni sociali?

«Nel 2007 facevo pratica e mi occupavo di questioni penali. In quel periodo gli stranieri non comunitari erano soliti vendere borse contraffatte per strada, si ricorda?».

Certo, mi ricordo che d'improvviso scappavano perché erano sottoposti a controlli.

«Ecco, io mi interessai alle loro situazioni».

Oggi il suo impegno professionale come si caratterizza?

«Sostanzialmente è legato al diritto dell'immigrazione, da cui scaturiscono problematiche notevoli: esistono normative, soggette a interpretazioni, spesso restrittive, addirittura creative nella loro applicazione. Inevitabilmente i diritti vengono calpestati, chi è meno forte ha difficoltà a farsi rispettare. Anche a me è capitato di essere osteggiata».

In che senso?

«Nella mia difesa degli ultimi, sono stata accusata talvolta di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, e sono stata difesa

«Non si può fermare qualcosa di naturale»



L'avvocato del foro di Piacenza Michela Cucchetti (nel tondo sotto) ha fatto della violazione dei diritti individuali legati alle politiche dell'immigrazione la sua principale attività professionale

dal sindacato».

Avvocato, cosa esprime o contempla il diritto all'immigrazione, in parole semplici?

«Per spiegarlo, basta rileggersi il Testo Unico del 1998 scritto ottimamente, ma in ottica securitaria, ossia ad esclusiva tutela dello Stato. La tragedia di Cutro nasce da questa cultura: interpretare l'arrivo di un barcone come minaccia per la sicurezza dei nostri confini, e non come un nostro dovere per salvare gente allo stremo».

A Cutro e in altre situazioni, da cosa avremmo dovuto difenderci?

«Personalmente non l'ho ancora compreso. Da nulla, probabilmente. Non è possibile fermare un qualcosa di assolutamente naturale, e le norme dovrebbero essere ispirate da questa semplice senso di lungimiranza».

C'è il Decreto flussi...

«Ho capito: lei vuole provocarmi! Ma lo sa che questa norma, che prevede gli ingressi contingentati degli immigrati, basati sulle richieste di manodopera, trova moltissimi limiti nella pratica reale? Che il novanta per cento dei presunti e possibili datori di lavoro di fatto non esiste? Che agli immigrati vengono chiesti dai 5mila ai 9mila euro per garantirsi viaggio, vitto e alloggio, che al contrario dovrebbe essere procurato da

chi offre lavoro?».

Mi vuole dire di una norma che non intercetta la realtà dei fatti?

«La lungimiranza e ciò che accade realmente dovrebbero fare riferimento non ad un lavoro sicuro, che non c'è, ma ad una possibilità di ricerca del lavoro. E quando lo si trova occorre trasformare il permesso di soggiorno in qualcosa di differente, anche solo nella sua durata. Sa cosa succede per le richieste di asilo? Ne è informato?».

Cosa?

«Sono ostacolate in tutti i modi. In molte città italiane vi sono realtà che limitano gli accessi ai propri uffici: gli immigrati fanno file in piena notte per garantirsi la possibilità di un numerino che consenta loro di chiedere o consegnare un documento. Le è mai capitato di vedere immigrati in fila di notte o all'alba? Tutto ciò non le genera un vago senso di insicu-



In Italia non c'è alcuna invasione, Spagna, Francia e Germania hanno situazioni per numeri ben diverse

rezza? Chissà come mai...».

Ma il nostro Paese può sostenere queste orde di gente che bussano alle porte? Parlo di sistema Paese, ovviamente.

«Scusi, lei di che numeri è a conoscenza? Mi dica, me li snoccioli per piacere. Si sta alimentando qualcosa che non esiste. La distorsione delle informazioni è impressionante. Non c'è alcuna invasione. Bensì numeri ridicoli, soprattutto rispetto al fabbisogno lavorativo che il nostro Paese esprime. Spagna, Francia, Germania fronteggiano situazioni di proporzioni numeriche ben diverse».

Ma nella sua attività professionale incontra più singoli o rappresenta interessi collettivi?

«Da me arriva la persona che propone inevitabilmente una tematica generale, e nel mio ruolo spesso sono coinvolta in diversi tavoli istituzionali su cui si discute di tematiche concernenti questioni di diritto. Io stessa, all'interno del Partito democratico, mi sono fatta promotrice di un Tavolo per l'Immigrazione, e sono impegnata sindacalmente con il sindacato della Cgil».

Dei tanti casi di cui si è occupata, ne ricorda qualcuno in particolare?

«Tutti, ho una buona memoria. Fece scalpore, qualche anno fa, la vicenda di un calciatore di Serie A, che fu vittima inconsapevole di una tratta di minori: i fatti emersero tempo dopo la sua consacrazione sportiva, ma lui si ritrovò dai palcoscenici del grande calcio a bivaccare come un barbone nei pressi della stazione Centrale di Milano».

Ricordo questo caso.

«Tempo fa un immigrato voleva compiere un sano ingesto, gettandosi nel Po. Mi dica: secondo lei come sta interiormente la gente quando dal 2017 lotta per un proprio diritto, per avere il permesso di soggiorno? Sei, sette anni di speranze che si sgretolano contro il muro del rifiuto manderebbero fuori di testa chiunque. Ho anche vissuto un'esperienza personale in tal senso».

In che senso, avvocato Cucchetti?

«Mio padre aveva un badante del Togo. I documenti per regolarizzare la sua posizione lavorativa erano stati avviati ma tardavano le risposte. E mio padre durante quell'iter è mancato. Non c'è stato verso di potere aiutare questo togolese, quantunque lo desiderassimo tanto. Sa com'è finita? L'ho recuperato al reparto psichiatrico dell'ospedale di Codogno».

Gli immigrati cosa pensano di noi?

«Sanno distinguere tra Stato apparato e stato comunità. Piacenza e provincia poi sono sorrette da una serie di associazioni di volontariato e realtà del Terzo settore molto attive. Comunque, lo Stato dovrebbe essere più disponibile verso queste persone: ai tempi del decreto Lamorgese furono concessi 934 permessi positivi per protezione sociale».

Come si spiega questo gap tra manica larga e manica stretta?

«È una domanda mal posta così. Prenda il Decreto sui Paesi sicuri: dovrebbero essere esclusi dal diritto al permesso di asilo coloro che, almeno sulla carta, nei loro Paesi d'origine non avrebbero pregiudizi di persecuzioni».

Esattamente.

«Ma lei li ha letti i nomi di questi Paesi? Dentro ce ne è uno che, tre mesi dopo essere inserito nella lista ha avuto un colpo di stato. Un altro, noto per esercitare forti discriminazioni religiose. Ma se noi non li consideriamo a rischio, o non li valutiamo per quelli che sono nell'attualità, non avremo mai un'aderenza alla realtà: e la norma prevede che nel giro di sette giorni il richiedente permesso d'asilo proveniente da un Paese ufficialmente sicuro sia escluso e rimpatriato. Torniamo al tema della stortura dell'informazione, non trova?» ■